



LUNDS  
UNIVERSITET

SPRÅK- OCH LITTERATURCENTRUM

## *Pinocchio: opera educativa?*

Indagine attraverso l'analisi delle allusioni bibliche del testo

Kandidatuppsats i italienska, ITAK01

Författare: Nanna Bergquist

Handledare: Carla Cariboni Killander

HT 2012

## Indice

1. Introduzione .....	1
1.1. Breve informazione sullo scrittore .....	1
1.2. <i>Pinocchio</i> : un romanzo di formazione .....	1
1.3. Metodo e teoria .....	2
1.4. <i>La Sacra Bibbia</i> .....	2
2. L'intertestualità.....	3
2.1. La mia definizione di un'allusione .....	3
2.2. Classificazione delle allusioni bibliche in <i>Pinocchio</i> .....	4
3. L'analisi .....	4
3.1. La semplicità del legno e Gesù, ed il malinteso sul re .....	4
3.2. Geppetto e Giuseppe: nome e falegnameria.....	6
3.3. Origine inesplicabile di Pinocchio e Gesù .....	6
3.4. Le trattative di Pinocchio ed Abraamo.....	7
3.5. Pietro rinnega Gesù - Pinocchio rigetta il consiglio del Grillo-parlante .....	10
3.6. L'impiccagione di Pinocchio - la crocifissione di Gesù .....	12
3.7. Invocazione al padre.....	14
3.8. Il falco - Giuseppe d'Arimatea .....	14
3.9. La semina delle monete - la parabola dei talenti .....	16
3.10. Pinocchio liberato dalla prigione - il figliolo prodigo.....	17
3.11. Il serpente sulla strada - il Diavolo sdrammatizzato .....	18
3.12. Il simbolo del colombo.....	19
3.13. I pescatori sulla spiaggia .....	20
3.14. Pinocchio chiede un po' di acqua - Gesù alla Samaritana .....	23
3.15. Le tribolazioni di Giona e Pinocchio.....	24
3.16. L'accusa di Pinocchio e Adamo .....	28
3.17. Il peccatore-ciuchino affogato.....	28

3.18. L'acqua purificatrice: da ciuchino a burattino .....	30
3.19. Il Pescecane e Giona .....	30
3.20. La resurrezione di Gesù e la trasformazione definitiva di Pinocchio.....	31
4. Conclusione.....	32
5. Bibliografia .....	34
5.1. Opere studiate .....	34
5.2. Opere consultate.....	34

# 1. Introduzione

Ci sono molti che sostengono che *Pinocchio* abbia un intento educativo, mentre altri dicono che questo intento è dubbioso. Analizzando le allusioni bibliche in *Pinocchio* e il modo in cui sono usate, spero di fornire argomenti validi a favore di un'opinione in questo dibattito.

## 1.1. Breve informazione sullo scrittore

Carlo Lorenzini nacque a Firenze il 24 novembre 1826. Usava lo pseudonimo Collodi, il nome del paesotto dal quale veniva sua madre. La sua conoscenza della *Bibbia* deve essere stata ampia, dato che studiò molti anni per diventare prete. Ma scelse un'altra carriera e cominciò a scrivere: articoli satirici e politici, commedie e racconti per bambini. Nel 1881 *La Storia di un burattino* è pubblicata a puntate nel *Giornale per i bambini*, e nel 1883 è pubblicato l'intero libro: *Le Avventure di Pinocchio - Storia di un burattino*, con le illustrazioni di E. Mazzanti.

## 1.2. *Pinocchio*: un romanzo di formazione

*Pinocchio* è un libro per bambini, che parla di Pinocchio, una marionetta, descritto scorrettamente nell'intero libro come un burattino, cioè una bambola senza gambe. Può darsi che Collodi scelse la parola burattino invece di marionetta perché i burattini rappresentavano originalmente il popolo, mentre le marionette rappresentavano la nobiltà, facendo così Collodi si avvicina a un pubblico popolare. D'altra parte, non sappiamo con certezza se c'era questa differenza tra le parole burattino e marionetta nell'italiano nel tempo di Collodi, anche se c'è questa differenza oggi. Pinocchio è fatto da suo padre Geppetto, che si rallegra molto quando capisce che la sua marionetta di legno è viva. L'allegria di Geppetto è subito sostituita da rabbia quando il suo nuovo figlio scappa con la sua parrucca e attraversa tutto il paese, inseguito da Geppetto. La fuga del birichino Pinocchio finisce con l'arresto di Geppetto provocato dalle lacrime di coccodrillo di Pinocchio. Liberato dall'arresto il giorno dopo Geppetto ritorna a casa. Lì trova Pinocchio, che promette di essere buono. Ma già il giorno seguente Pinocchio manca di parola e invece di andare a scuola, vende il suo Abbecedario per comprare un biglietto al teatrino di burattini. E così comincia il racconto del monello Pinocchio nel suo viaggio verso la saggezza. È un viaggio lungo e pericoloso, con molti ostacoli e tentazioni, difficili da superare per un burattino disubbidiente.

### 1.3. Metodo e teoria

Anche se *Pinocchio* sembra a prima vista avere uno scopo educativo, questo scopo diventa meno evidente ad un esame più dettagliato. Indagherò se è veramente così attraverso un'analisi delle allusioni bibliche in *Pinocchio*. Analizzerò ogni evento in *Pinocchio* che, secondo me, allude a un testo biblico paragonando i due testi per scoprire assomiglianze e differenze. Ipotizzerò anche l'intenzione dell'autore per ogni allusione in modo da poter formulare una risposta alla domanda se l'intento di *Pinocchio* è esclusivamente educativo o no.

### 1.4. La Sacra Bibbia

È una chiave per capire il mondo occidentale e la nostra cultura. È la "Sacra Scrittura" del cristianesimo, per colpa della quale scorre un fiume incessante di sangue tra l'Occidente e l'Oriente, e che ha anche causato grandi spaccature, ugualmente crudeli, nel mondo cristiano. Vale a dire che *La Bibbia* non è un libro qualsiasi, è piuttosto un fondamento culturale, un atto per i nostri valori (se siamo d'accordo o no), un archetipo letterario per tutte le opere seguenti nell'Occidente, una testimonianza storica, un'ispirazione artistica, un parassita sulla nostra coscienza collettiva: qualunque epiteto si scelga, il fatto rimane che la *Bibbia* non è un'opera letteraria qualsiasi, è molto di più. Essendo un libro molto importante per molti, ci sono delle interpretazioni della *Bibbia* molto esagerate; ma dato che queste sono già fatte e da molto tempo intessute nella nostra coscienza collettiva, non ha senso allontanarmi da queste nella mia analisi solo perché penso che siano esagerate o sbagliate. Mi ci dovrò quindi necessariamente riferire. Tuttavia, nonostante questo suo valore di opera fondatrice, la *Bibbia* si presenta anche come un'opera letteraria tra tante altre, i cui diversi libri presentano avvenimenti e personaggi, come per esempio Dio. È in quanto opera letteraria che io la tratterò e non è per esprimere una convinzione religiosa che scrivo Dio con la maiuscola, ma solo per indicare che Dio è un personaggio, come il Diavolo. La versione della *Bibbia* che uso è la *Nuova Riveduta* che si trova sulla pagina web: [www.laparola.net](http://www.laparola.net).

La mia conoscenza della *Bibbia* essendo limitata, ho dovuto ricorrere alle competenze altrui, in particolare mi sono riferita a un articolo che parla proprio delle allusioni bibliche in *Pinocchio*: "La radice e il legno: echi biblici in *Pinocchio*", di Luciano Zappella (da: *Il mondo della Bibbia*, 110 Novembre-Dicembre 2011, pp. 56-58). Luciano Zappella ha ottenuto una laurea sull'argomento: *Bibbia e cultura europea*, ed è, tra l'altro, il presidente del Centro

Culturale Protestante e il presidente del Comitato per la cultura biblica a Bergamo; questo significa che ha preparazioni totalmente diverse da me, con una conoscenza della *Bibbia* più ampia. Oltre la sua conoscenza biblica, ci sono altri motivi per cui mi sono interessata alle opinioni di Zappella, per esempio la sua eredità religiosa diversa dalla mia (l'Italia, è un paese dove il cattolicesimo ancora influisce sulla società, mentre il luteranesimo è ancora discernibile nella società svedese) e il fatto che Zappella è più vecchio di me ed è del sesso opposto, contribuisce a una prospettiva utile per me nell'analizzare le allusioni bibliche in *Pinocchio*. Dunque mi riferirò a volte alle idee di Zappella nelle mie analisi, quando sento che mi manca la conoscenza sufficiente della *Bibbia*, e voglio appoggiare la mia ipotesi riferendomi al suo testo, o quando ho bisogno di un'opinione diversa per poter arrivare a una conclusione ben fondata.

## **2. L'intertestualità**

È il rapporto tra due testi, per lo più si tratta di un testo scritto più recente che rimanda deliberatamente a un testo più vecchio. La mia analisi parla dell'intertestualità tra *Le avventure di Pinocchio -La storia di un burattino*, e *La Sacra Bibbia* attraverso le allusioni bibliche nel primo, e il mio scopo è di localizzare le diverse allusioni e studiare come sono usate nel confronto con la *Bibbia*.

### **2.1. La mia definizione di un'allusione**

Un'allusione può essere molte cose, e soprattutto può essere usata in diversi modi. Può essere un passaggio da un libro citato quasi parola per parola in un altro libro, ma usata in un modo totalmente diverso per cercare un effetto comico, come la parodia, o può essere così sottile che l'allusione viene solo capita dallo scrittore. Ma il modo più comune di usarla è come un avvenimento, un personaggio o un oggetto in un testo che allude direttamente a un avvenimento, un personaggio o un oggetto in un altro testo, del quale i lettori sono presumibilmente a conoscenza; infatti, se i lettori del testo A non hanno conoscenza del testo B, un avvenimento nel testo A che allude a un avvenimento del testo B perde il suo senso. Mi sembra legittimo supporre che i bambini che vivevano contemporaneamente con Collodi sapevano, a grandi linee, il contenuto della *Bibbia*. Per questo resta solo cercare come vengono usate queste allusioni bibliche in *Pinocchio*, vale a dire; quali sono le differenze e le assomiglianze tra l'allusione e il testo originale.

## 2.2. Classificazione delle allusioni bibliche in *Pinocchio*

Dall'analisi delle allusioni bibliche in *Pinocchio*, risulta che queste possono essere fondamentalmente di tre tipi, per quanto riguarda il grado di esplicitzza:

- Quelle che seguono strettamente e ovviamente il testo originale per rafforzare il messaggio o le emozioni dei lettori.
- Quelle che sono completamente diverse per rovesciare il messaggio del testo originale.
- Quelle che sono così sottili o fuori contesto che possono essere o creazioni nella mente del lettore, (vale a dire che possono essere frutto di una mia interpretazione), o possono essere inserite dallo scrittore incoscientemente; nel senso che è difficile vedere uno scopo chiarissimo, e hanno meno importanza per il procedimento o la comprensione della narrazione.

Nel presentare e commentare ogni allusione mi riferirò a questi tre tipi, seguendo l'ordine del loro apparire in *Pinocchio*.

## 3. L'analisi

Gli esempi seguenti permetteranno di illustrare i tre tipi definiti qui sopra. Nel commentarli ipotizzerò, entro i limiti del possibile, perché Collodi ha usato le allusioni in tale modo.

### 3.1. La semplicità del legno e Gesù, ed il malinteso sul re

*Pinocchio* è un racconto con parecchi livelli narrativi, e in uno di questi c'è il narratore che racconta la storia di Pinocchio ad alcuni bambini. Questi ascoltatori si aspettano una favola di un re, ma invece il narratore dice che questo racconto parla di un semplice pezzo di legno. Questo si può paragonare con i cittadini di Gerusalemme che si sbagliano quando si aspettano l'arrivo del loro re come un evento trionfale, perché l'ingresso di Gesù alla città è tutto il contrario: Gesù arriva sul dorso di un asino, quindi nel modo più semplice possibile, proprio come è descritto il tipo di legno dal quale è stato fatto Pinocchio: "...un semplice legno di catasta, di quelli che d'inverno si mettono nelle stufe e nei caminetti per accendere il fuoco...", p.5<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup>D'ora in avanti, tutti i rinvii al testo di *Pinocchio* si riferiscono all'edizione citata nella bibliografia.

Nella *Bibbia* si dice che i Giudei aspettavano l'arrivo del Messia, e questo nome significa letteralmente unto, perché nel regno di Giudea i subordinati ungevano il re con oli preziosi durante la cerimonia del coronamento per manifestare la sua elevazione di status. Questa attesa del Messia è dovuta alla predizione di Dio nell'*Esodo* quando Dio dice a Davide (che era uno dei più importanti re nella storia dei Giudei) che il cosiddetto figlio dell'uomo sarà uno dei suoi discendenti, e per questo sarà chiamato Messia.

Il fatto che Gesù non si comporti come un re, che non abbia nessun attributo grandioso, ma invece si circonda di semplicità viene usato da Pilato, che fa scolpire l'iscrizione sulla croce di Gesù: "GESÙ IL NAZARENO, IL RE DEI GIUDEI", ridicolizzando in questo modo la semplicità di Gesù. Facendo così, Pilato riesce a calmare l'agitazione tra i rabbini, i quali sostengono che Gesù è un bestemmiatore (Matt. 26.61) perché ha detto che può distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni, e perciò Gesù deve morire. Ma poi il tempo metterà in evidenza, (secondo il racconto della *Passione di Cristo*), il potere divino di Gesù attraverso la sua resurrezione. Inoltre, nello stesso momento che la profezia della resurrezione si adempisce, tutte le altre profezie diventano automaticamente credibili.

Tutto questo ragionamento è fondato sulla scelta della parola "re", compiuta da Collodi per rimandare intenzionalmente al cosiddetto re dei Giudei, invece di scegliere qualsiasi altro personaggio fiabesco, come: principessa, strega, drago ecc. Ma quest'ipotesi è, secondo me, più interessante che probabile, perché come dice il narratore il racconto *non* parla di un re, ma di un semplice pezzo di legno; questo significa che non ci si deve aspettare un racconto di un re ricco, che vive in un bel castello con tante torri in un paese molto lontano. No, invece ci si deve aspettare un racconto terra terra che parla di un semplice pezzo di legno, cioè, un elemento quotidiano, come un modo di trarre la vicenda più vicino alla realtà, per far dimenticare ai lettori il fatto che Pinocchio è una marionetta "magica", e costringerli a vedere l'assomiglianza tra Pinocchio e qualunque bambino della stessa età e dello stesso tempo. Un'allusione in un libro per bambini non funziona se non ti colpisce subito e con una chiarezza indubbia, altrimenti non arricchisce la lettura. Comunque può darsi che lo scrittore abbia sopravvalutato la comprensione dei suoi lettori, e per questo ha inserito un'allusione troppo sottile. La seconda spiegazione potrebbe essere che Collodi scrive così, alludendo al re dei Giudei e la sua semplicità, solo per se stesso, o forse per i lettori adulti, o per una lettura seconda più matura della prima. Ma non è molto probabile dato che è un racconto indirizzato ai bambini che leggevano il *Giornale per i bambini*; cioè, quando scrisse *Pinocchio* Collodi



già sapeva che il suo pubblico era limitato, e per di più non è mai stato considerato un incarico molto prestigioso scrivere libri per bambini. Penso che quest'allusione diventi manifesta parallelamente alla consacrazione dell'opera, quando cominciò a essere un oggetto da analizzare. Per riassumere è poco probabile che ci sia un intento di alludere a Gesù in questo brano in *Pinocchio* e che il confronto tra il re e il semplice pezzo di legno c'è presumibilmente per spiegare già dall'inizio che non è un racconto prevedibile. Si tratta quindi di un'allusione del terzo tipo; sottile con uno scopo abbastanza vago.

### **3.2. Geppetto e Giuseppe: nome e falegnameria**

Il nome Geppetto potrebbe alludere al nome di Giuseppe; padre putativo di Gesù, visto che tra i vari diminutivi di Giuseppe c'è Geppo, quindi, Geppetto è un diminutivo di Geppo che è un diminutivo di Giuseppe. Dovuto al fatto che tutti e due lavorano come falegnami l'assomiglianza tra Giuseppe e Geppetto è ancora più chiara. Questo caso illustra, dunque, il primo tipo di allusione, che rimanda al testo originale in un modo molto accurato.

### **3.3. Origine inesplicabile di Pinocchio e Gesù**

Come Gesù, la paternità di Pinocchio è avvolta nel mistero. Già dall'inizio il pezzo di legno ha una volontà propria. Quando il racconto è appena cominciato, il pezzo di legno arriva, non si sa come, a casa di maestro Ciliegia, che vuole farci un piede di tavola, ma il pezzo di legno non è d'accordo con quest'idea, per cui comincia a parlare e lamentarsi a maestro Ciliegia, che si spaventa molto. Quando Geppetto arriva a casa di maestro Ciliegia in cerca di un pezzo di legno per farsi: "un burattino meraviglioso, che sappia ballare, tirare di scherma e fare i salti mortali.", p.10, il pezzo di legno si getta su Geppetto, e maestro Ciliegia, ancora spaventato di aver sentito la voce del pezzo di legno, lo dà volentieri a quest'ultimo. Significa che Pinocchio/il pezzo di legno è un individuo, con la sua propria volontà e con l'abilità di parlare, già prima che diventi un burattino. È un tipo di miracolo che si può paragonare con il miracolo dell'Immacolata Concezione, quando l'angelo Gabriele dice a Maria che partorerà il figlio di Dio. Il grado di inverosimiglianza è ugualmente grande tra un pezzo di legno vivo e una vergine che mette al mondo un figlio. Da quest'inverosimiglianza viene il mistero che collega la creazione di Pinocchio e la nascita di Gesù. È abbastanza probabile che Collodi abbia fatto questa concessione deliberatamente, visto che il narratore in *Pinocchio* dice esplicitamente che non sa la provenienza di Pinocchio. Allora potrebbe essere un'allusione

scritta da Collodi con l'intento di impiantare il collegamento tra Pinocchio e Gesù nella mente del lettore il più presto possibile. Se questo fosse l'intento d'origine dell'autore, la strategia migliore per farlo sarebbe proprio questa, presentare il rapporto tra Pinocchio e Gesù all'inizio del racconto, il più presto possibile. Per questo penso che non sia per caso che si possono trovare tante assomiglianze tra Pinocchio e Gesù. Quest'allusione è quindi del primo tipo; facile da scoprire e fedele al testo originale senza cambiare quello che è essenziale.

### **3.4. Le trattative di Pinocchio ed Abraamo**

Andando a scuola per la prima volta Pinocchio vede un teatrino di burattini, si incuriosisce e si avvicina al palcoscenico per vedere meglio. Quando gli altri burattini che fanno parte del teatrino scoprono Pinocchio nel mezzo del pubblico, si rallegrano molto per aver trovato il loro "fratello" burattino e lo fanno salire sul palcoscenico per festeggiare "la riunione" con loro. Ma la loro baldoria è presto interrotta dal burattinaio Mangiafuoco, un uomo dall'aspetto spaventoso con una barba nera e lunga e occhi come: "due lanterne di vetro rosso, col lume acceso di dietro", p.43, che vuole sapere perché i burattini hanno smesso di recitare la commedia. Quando vede Pinocchio, capisce che lui è la causa dell'interruzione, e dice che quella sera faranno i loro conti. Dato che la recita è finita, Mangiafuoco va in cucina per cenare. La sua cena, un montone arrostito sopra il fuoco, non è pronta perché il legno sul fuoco non basta, e per questo Mangiafuoco vuole buttare Pinocchio sul fuoco. Piangendo, supplicando e lamentandosi, Pinocchio riesce a commuovere il burattinaio, che decide di non buttarlo sul fuoco. Per questo Mangiafuoco ordina che, invece di Pinocchio, sia bruciato Arlecchino, uno degli altri burattini. Allora Pinocchio comincia a domandare grazia anche per Arlecchino, ma Mangiafuoco non lo vuole sentire, per cui Pinocchio dice: "Legatemi e gettatemi là fra quelle fiamme. No, non è giusta che il povero Arlecchino, il vero amico mio, debba morire per me!...", p.48.

Grazie a questa proposta eroica di Pinocchio Mangiafuoco cambia idea e nessun burattino è gettato sul fuoco quella sera.

Proprio quest'evento è stato paragonato all'*Intercessione d'Abraamo in favore di Sodoma*, nell'articolo "La radice e il legno: echi biblici in *Pinocchio*", di Luciano Zappella.

Nell'*Intercessione d'Abraamo in favore di Sodoma* Dio spiega ad Abraamo che la città di

Sodoma deve essere distrutta siccome il suo peccato è grave. Ma Abraamo si oppone a questo:

”23 Abraamo gli si avvicinò e disse: «Farai dunque perire il giusto insieme con l'empio? 24 Forse ci sono cinquanta giusti nella città; davvero farai perire anche quelli? Non perdonerai a quel luogo per amore dei cinquanta giusti che vi sono? 25 Non sia mai che tu faccia una cosa simile! Far morire il giusto con l'empio, in modo che il giusto sia trattato come l'empio! Non sia mai! Il giudice di tutta la terra non farà forse giustizia?» 26 Il SIGNORE disse: «Se trovo nella città di Sodoma cinquanta giusti, perdonerò a tutto il luogo per amor di loro». 27 Abraamo riprese e disse: «Ecco, prendo l'ardire di parlare al Signore, benché io non sia che polvere e cenere. 28 Forse, a quei cinquanta giusti ne mancheranno cinque; distruggerai tutta la città per cinque di meno?» E il SIGNORE: «Se ve ne trovo quarantacinque, non la distruggerò». 29 Abraamo continuò a parlargli e disse: «Forse, se ne troveranno quaranta». E il SIGNORE: «Non lo farò, per amore dei quaranta». 30 Abraamo disse: «Non si adiri il Signore e io parlerò. Forse, se ne troveranno trenta». E il SIGNORE: «Non lo farò, se ne trovo trenta». 31 Abraamo disse: «Ecco, prendo l'ardire di parlare al Signore. Forse, se ne troveranno venti». E il SIGNORE: «Non la distruggerò per amore di venti». 32 Abraamo disse: «Non si adiri il Signore, e io parlerò ancora questa volta soltanto. Forse, se ne troveranno dieci». E il SIGNORE: «Non la distruggerò per amore dei dieci». 33 Quando il SIGNORE ebbe finito di parlare ad Abraamo, se ne andò. E Abraamo ritornò alla sua abitazione.”, *Genesi* 18.

L'assomiglianza più ovvia che risalta da questo confronto è il fuoco come mezzo di punizione, e il fatto che tutte le due negoziazioni parlano di fare o non far bruciare qualcuno o qualcosa. Se, per un attimo, prendo solo in considerazione la voglia di Pinocchio di salvare Arlecchino, dimenticando convenientemente la sua voglia di salvare anche se stesso, l'evento in *Pinocchio* rimanda ancora più alla trattativa tra Dio e Abraamo, dato che Abraamo è totalmente privo di peccato, per cui non è sotto la minaccia di essere divorato dal fuoco. Visto che questo confronto non segue il modello Pinocchio-Gesù-tribolazione, sono necessarie più assomiglianze tra Pinocchio e Abraamo nel loro atteggiamento perché l'allusione abbia qualche senso, ma secondo me c'è in questo caso una differenza significativa tra Pinocchio e Abraamo: mentre Pinocchio è pronto a sacrificare se stesso, Abraamo non propone un sacrificio simile. Quindi ci sono finora due cose importanti che separano i due avvenimenti; la voglia di Pinocchio di salvare se stesso e la sua voglia di salvare il suo amico sacrificando se stesso. Quelle che rimangono sono, dunque, le due trattative, qui segue quella tra Mangiafuoco e Pinocchio (il dialogo comincia con la frase di Mangiafuoco):

”Invece di te, metterò a bruciare sotto lo spiedo qualche burattino della mia Compagnia. [...] -Pigliatemi lì quell'Arlecchino, legatelo ben bene, e poi gettatelo a bruciare sul fuoco. Io voglio che il mio montone sia arrostito bene!- [...] Pinocchio, alla vista di

quello spettacolo straziante, andò a gettarsi ai piedi del burattinaio e piangendo dirottamente e bagnandogli di lacrime tutti i peli della lunghissima barba, cominciò a dire con voce supplichevole:

-Pietà, signor Mangiafuoco!...

-Qui non ci son signori! -replicò duramente il burattinaio.

-Pietà, signor Cavaliere!...

-Qui non ci son cavalieri!

-Pietà, signor Commendatore!...

-Qui non ci sono commendatori!

-Pietà, Eccellenza!..."

Mangiafuoco si rammorbidisce quando Pinocchio lo chiama eccellenza e dice a Pinocchio:

"-Ebbene, che cosa vuoi da me?

-Vi domando grazia per il povero Arlecchino!...

-Qui non c'è grazia che tenga. Se ho risparmiato te, bisogna che faccia mettere sul fuoco lui, perchè io voglio che il mio montone sia arrostito bene.", p.46-48.

Poi segue la parte dove Pinocchio dice che vuole sacrificarsi per poter salvare Arlecchino, dopodiché Mangiafuoco non li vuole bruciare più, né Pinocchio, né Arlecchino. Se guardiamo lo scioglimento dell'evento biblico possiamo vedere che l'avvenimento tra Pinocchio e Mangiafuoco è l'inverso di questo, dato che il dialogo tra Pinocchio e Mangiafuoco comincia in un modo negativo, dalla prospettiva di Pinocchio, mentre tutta la scena finisce desiderabilmente per Pinocchio, cioè in un modo positivo. Il dialogo tra Dio e Abraamo, invece, comincia in un modo positivo, dalla prospettiva d'Abraamo, quando Dio promette di non distruggere la città di Sodoma se lì ci sono dieci persone giuste. Tutto l'evento finisce tuttavia in un modo negativo, considerando il desiderio d'Abraamo di salvare Sodoma:

" 24 Allora il SIGNORE fece piovere dal cielo su Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco, da parte del SIGNORE; 25 egli distrusse quelle città, tutta la pianura, tutti gli abitanti delle città e quanto cresceva sul suolo.", *Genesi 19,24*.

L'altra cosa da considerare è la descrizione di Mangiafuoco e se questa sia paragonabile a quella di Dio. All'inizio questo paragone mi pareva abbastanza bizzarro, dato che Mangiafuoco sembrava più diavolo che dio, ma poi ho riletto la parte della Genesi citata qui

sopra, e ho paragonato la descrizione di Dio con altre sue descrizioni nell'*Antico Testamento*, come per esempio quella che c'è nel *Libro di Giobbe*, in cui Dio è descritto come un personaggio molto capriccioso e crudele, pericolosamente imprevedibile, qualcuno che si deve temere. Quest'immagine di Dio è molto più facile da applicare alla descrizione di Mangiafuoco, invece dell'immagine semplificata e generica di Dio come un vecchietto simpatico con una barba lunga e bianca, anche se quella è, come vedete, la descrizione inversa di Mangifuoco. È poco probabile però che l'allusione sia scritta coscientemente per arricchire la lettura, dato che i lettori sono ed erano soprattutto bambini e l'allusione è troppo complicata per loro. Per questo penso che quest'allusione sia più una creazione da parte del lettore (adulto) che una creazione da parte dello scrittore, vale a dire che sarebbe scritta con uno scopo retorico. Nondimeno mi piace molto l'idea delle immagini invertite, anche se è solo un'idea. L'allusione, se la accettiamo, assomiglia a una fotografia prima e dopo lo sviluppo, con la positiva e la negativa che cambiano posto, in modo che lo scuro sarà chiaro e viceversa.

### **3.5. Pietro rinnega Gesù -Pinocchio rigetta il consiglio del Grillo-parlante**

Quando Pinocchio sta tornando a casa per dare i cinque zecchini al suo babbo, incontra il Gatto e la Volpe per la strada. Questi due convincono Pinocchio ad andare con loro per seminare le monete nel Campo dei miracoli dove raddoppieranno in duemila monete. Convinto, Pinocchio va con loro. All'osteria Gambero Rosso fanno una pausa e decidono di mangiare e dormire un po'. Hanno deciso di alzarsi a mezzanotte per riprendere la strada per il Campo dei miracoli, ma quando Pinocchio si sveglia il Gatto e la Volpe non ci sono più, e dopo di aver pagato un zecchino per la loro cena abbondante, Pinocchio parte di nuovo, tutto solo. Sulla strada appare una luce debole, e quando Pinocchio chiede chi è, la luce pallida risponde che è l'ombra del Grillo-parlante (lo stesso animaletto che all'inizio del libro consiglia a Pinocchio di essere ubbidiente, di andare a scuola o almeno fare un mestiere, perché se continua a essere un monello finirà all'ospedale o in prigione; per farlo smettere di parlare così Pinocchio getta un martello contro il Grillo-parlante, che muore).

Quest'ombra del Grillo-parlante chiede a Pinocchio di non fidarsi delle persone che promettono di farlo ricco da un giorno all'altro, perché queste persone sono o pazze o imbroglianti, ma Pinocchio non vuole sentirne parlare. Il Grillo-parlante continua a chiedere a Pinocchio di dargli retta e di tornare a casa, ma Pinocchio risponde che invece di tornare

indietro vuole andare avanti. Poi segue una serie di repliche nella quale comincia a parlare il Grillo-parlante:

”L'ora è tarda!...

-Voglio andare avanti.

-La nottata è scura...

-Voglio andare avanti.

-La strada è pericolosa...

-Voglio andare avanti.”, p.61.

Questa ripetizione e questa testardaggine assomigliano molto alla ripetizione e alla testardaggine di Pietro quando rinnega la sua conoscenza di Gesù subito dopo l'arresto di Gesù:

”<sup>69</sup> Pietro, intanto, stava seduto fuori nel cortile e una serva gli si avvicinò, dicendo: «Anche tu eri con Gesù il Galileo». <sup>70</sup> Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: «Non so che cosa dici». <sup>71</sup> Come fu uscito nell'atrio, un'altra lo vide e disse a coloro che erano là: «Anche costui era con Gesù Nazareno». <sup>72</sup> Ed egli negò di nuovo giurando: «Non conosco quell'uomo». <sup>73</sup> Di lì a poco, coloro che erano presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «Certo anche tu sei di quelli, perché anche il tuo parlare ti fa riconoscere». <sup>74</sup> Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!»”, Matt. 26.

Inoltre, l'assomiglianza tra i due avvenimenti è confermata ulteriormente dal fatto che tutti e due gli avvenimenti sono stati predetti: il Grillo-parlante ha già detto a Pinocchio che capiterà nei guai se continuerà a essere un birichino disubbidiente, e Gesù predice che Pietro lo rinnegherà:

“Gesù gli disse: «In verità ti dico che questa stessa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte».”, Matt. 26.<sup>75</sup> ”Pietro si ricordò delle parole di Gesù che gli aveva dette: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». [...]”, Matt. 26.<sup>34</sup>.

Quello che dà anche di più importanza a questa scena in *Pinocchio* è il fatto che Collodi sceglie di finire il capitolo con questo dialogo fra il Grillo-parlante e Pinocchio, e il capitolo finisce proprio con la replica del Grillo-parlante: ”Buona notte, Pinocchio, e che il cielo ti salvi dalla guazza e dagli assassini.”, p.61. Vale a dire che il capitolo finisce con un'altra predizione del Grillo-parlante (perché nel capitolo seguente Pinocchio è inseguito da due assassini) forse per chiarire ancora più il ruolo del Grillo-parlante come il personaggio che

consiglia e dice quello che succederà se Pinocchio non segue i suoi consigli, come se il Grillo-parlante fosse una coscienza chiaroveggente.

Ma è ugualmente probabile che quest'allusione non sia usata coscientemente per arricchire il dialogo in *Pinocchio* alludendo all'evento biblico; può darsi che la ripetizione delle parole ostinate di Pinocchio sia solo una figura retorica che è piaciuta a Collodi, e potrebbe essere solo per caso che il Grillo-parlante predice quello che succederà nel futuro, proprio come Gesù. Tuttavia, una volta messo in luce un legame intertestuale, può essere interessante interpretarlo, indipendentemente dall'intenzionalità dell'autore. Per quanto non voluto sia, il legame esiste e si lascia cogliere a una lettura attenta. È vero che, accettando quest'allusione, il parallelo tra il personaggio di Gesù e quello di Pinocchio, che ho in precedenza stabilito, non c'è più, perché in questo caso l'atteggiamento di Pinocchio allude a quello di Pietro, mentre l'atteggiamento del Grillo-parlante allude a quello di Gesù. Ma di solito le allusioni funzionano così, i personaggi possono essere cambiati mentre gli atteggiamenti sono gli stessi che nel testo originale e viceversa, perché lo scopo delle allusioni non è di copiare il testo originale, ma di usarlo per fare qualcosa di più: sviluppare la vicenda, evocare le stesse emozioni o per rovesciare completamente il messaggio originale. In questo caso sostengo che ci sia un collegamento abbastanza forte tra l'evento in *Pinocchio* e l'evento biblico, e questo collegamento dipende esclusivamente dal fatto che la predizione di Gesù e la rinegazione di Pietro fanno parte del uno dei più famosi eventi della Bibbia. Per questo l'allusione è, secondo me, del primo tipo, facile da scoprire perché segue il testo originale con accuratezza.

### **3.6. L'impiccagione di Pinocchio -la crocifissione di Gesù**

Quando Pinocchio sta correndo per scappare dagli assassini, vede una casina bianca e corre verso questa in speranza di aiuto. Appena arrivato Pinocchio bussa alla porta e la seconda volta che bussa una bambina dai capelli turchini apre una delle finestre. Pinocchio le chiede di farlo entrare, ma la bambina risponde che nella casa non c'è nessuno, che tutti sono morti, anche lei è morta e sta solo aspettando di essere portata via sulla bara, poi scompare. Subito dopo che la bambina è sparita dalla finestra, gli assassini hanno raggiunto Pinocchio.

All'ultimo momento Pinocchio nasconde i quattro zecchini d'oro dentro la bocca, e quando gli assassini gli chiedono dove sono, Pinocchio rimane zitto per non rivelare dove sono nascosti; per costringerlo a rispondere gli assassini gli affibbiano due coltellate, ma grazie al legno duro, del quale Pinocchio è fatto, le lame dei coltelli si rompono. Allora gli assassini decidono

di impiccare Pinocchio per farlo parlare. Attaccato penzoloni al ramo di una grande quercia, Pinocchio rimane sempre zitto, e dopo tre ore di attesa gli assassini se ne vanno dicendo che torneranno il giorno dopo. Pinocchio dondola violentemente a causa del vento forte, e il nodo scorsoio si stringe sempre più alla sua gola. Invano sta cercando qualcuno che lo possa salvare, ma non vede nessuno. E Pinocchio sente avvicinarsi la morte.

Il fatto decisivo, che si deve conoscere in questo caso, è che la prima versione di *Pinocchio*; *Storia di un burattino* (la quale fu pubblicata a puntate sul *Giornale per i bambini* nel 1881) finiva così, con l'impiccagione di Pinocchio, per cui l'allusione alla crocifissione di Gesù diventa ancora più ovvia. (*Storia di un burattino* era un racconto molto apprezzato dai bambini, e grazie alla sua popolarità Collodi riprese a scrivere il racconto alcuni mesi dopo la stampa di questa fine originale). Anche con le conoscenze più superficiali possibili della *Bibbia* o della *Passione di Cristo*, quasi tutti nel mondo conoscono la crocifissione di Gesù, e per questo è facile vedere l'assomiglianza tra quella e l'impiccagione di Pinocchio. Invece di essere bruciato, decapitato o sparato Pinocchio è impiccato, a un'altezza probabilmente simile a quella della croce di Gesù, e per di più, l'impiccagione di Pinocchio non è normale nel senso che la morte non è istantanea, ma come Gesù alla croce, Pinocchio può rimanere appeso per lungo tempo senza morire. Qualcosa che forse non è ugualmente ovvio, ma che comunque sottolinea l'allusione, è l'atteggiamento che Pinocchio e Gesù hanno in comune quando sono appesi al ramo o alla croce. Pinocchio sa che gli assassini vogliono solo i quattro zecchini d'oro che ci sono dentro la sua bocca; se glieli avesse dati non sarebbe stato impiccato, ma non glieli dà, anche se gli assassini aspettano lì sotto la quercia per tre ore. Basta solo aprire la bocca, ma Pinocchio non lo fa, anche se sarebbe la sua salvezza. Gesù fa lo stesso quando rifiuta di scendere dalla croce:

”E quelli che passavano di là, lo ingiuriavano, scotendo il capo e dicendo: 40 «Tu che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi giù dalla croce!» 41 Così pure, i capi dei sacerdoti con gli scribi e gli anziani, beffandosi, dicevano: 42 «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Se lui è il re d'Israele, scenda ora giù dalla croce, e noi crederemo in lui. 43 *Si è confidato in Dio: lo liberi ora, se lo gradisce*, poiché ha detto: "Sono Figlio di Dio"». 44 E nello stesso modo lo insultavano anche i ladroni crocifissi con lui.”, Matt. 27.39.

La persistenza nel non salvare se stesso, ma invece sopportare il dolore e l'umiliazione, l'hanno in comune Pinocchio e Gesù. Pinocchio fa così per poter portare i soldi al suo babbo, mentre Gesù lo fa per far adempire le predizioni e in questo modo evidenziare la grandezza di



Dio, suo padre. A causa della somiglianza molto visibile tra l'impiccagione di Pinocchio e la crocifissione di Gesù quest'allusione illustra con chiarezza il primo tipo di allusione.

### 3.7. Invocazione al padre

Sempre impiccato al ramo della grande quercia Pinocchio capisce che nessuno lo salverà e balbetta quasi moribondo: "Oh babbo mio! se tu fossi qui!...", p.70.

Nello stesso modo Gesù grida sulla croce: "[...]«*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*»", Matt. 27.46.

"E non ebbe fiato per dir altro. Chiuse gli occhi, aprì la bocca, stirò le gambe e, dato un grande scrollone, rimase lì come intirizzito.", p.70. Queste parole, con le quali finisce il capitolo 25, seguono subito dopo l'esclamazione di Pinocchio, e rimandano sempre di più al testo originale nella *Bibbia*:

"E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito.", Matt. 27.50.

Ho scelto di separare quest'allusione da quella che parla dell'impiccagione di Pinocchio, e considerarle come due allusioni indipendenti, perché l'impiccagione di Pinocchio allude alla crocifissione di Gesù, senza essere seguita dal grido di Pinocchio. Il fatto che ci sono almeno tre eventi di questo brano in *Pinocchio* che assomigliano molto alla crocifissione di Gesù rende il rapporto tra i due testi più apparente. Le assomiglianze tra il brano dove c'è l'impiccagione di Pinocchio e la parte nella *Bibbia* dove accade la crocifissione di Gesù sono così tante e così forti che, in realtà, si può affermare che il testo di Collodi è un tipo di parafrasi del testo della *Bibbia*. Per questo sono convinta che queste allusioni, l'impiccagione e l'invocazione al padre, siano scritte con uno scopo chiaro, vale a dire che Collodi, secondo me, aveva l'intento di rafforzare il destino doloroso di Pinocchio rimandando a quello di Gesù per evocare una lettura più emozionale e per creare ancora più compassione per Pinocchio dei lettori. Significa che anche quest'allusione è del primo tipo.

### 3.8. Il falco - Giuseppe d'Arimatea

Al capitolo seguente, la bambina con i capelli turchini riappare alla finestra e comanda a un grosso falco di staccare Pinocchio giù dal ramo della grande quercia e metterlo cautamente

sdraiato sull'erba sotto la quercia. Il fatto che il falco la chiama: "mia graziosa fata", p.72, quando parla con la bambina, necessita di una piccola ma importante spiegazione: la bambina è infatti una fata, che ha vissuto nel bosco per mille anni, e quindi si capisce che la fata si può trasformare, e per riconoscerla quando riappare più avanti nel racconto ha un segno caratteristico, cioè, il colore turchino. Ritorniamo al falco, Zappella sostiene nel suo articolo: "La radice e il legno: echi biblici in *Pinocchio*", che questo falco rappresenta un Giuseppe d'Arimatea alato. Leggendo la parte della *Passione di Cristo*, quest'idea non mi sembra forzata:

*"Seppellimento di Gesù*

57 Fattosi sera, venne un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. 58 Questi, presentatosi a Pilato, chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che il corpo gli fosse dato. 59 Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito, 60 e lo depose nella propria tomba nuova, che aveva fatto scavare nella roccia. Poi, dopo aver rotolato una grande pietra contro l'apertura del sepolcro, se ne andò. 61 Maria Maddalena e l'altra Maria erano lì, sedute di fronte al sepolcro.", Matt. 27.

Giuseppe d'Arimatea ha la stessa funzione del falco in *Pinocchio*, tira giù il presunto morto e mette il suo corpo in una posizione più degna. L'evento con il falco in *Pinocchio* segue parallelamente lo stesso corso come il seppellimento di Gesù, cioè, prima succede l'impiccagione, poi l'invocazione al padre e alla fine lo spostamento del corpo. D'altronde, c'è una differenza abbastanza grande tra il falco in *Pinocchio* e Giuseppe d'Arimatea: il primo è obbligato a fare quello che dice la Fata, per cui suppongo che il falco è più interessato a seguire i comandi della Fata che a tirare giù il corpo di Pinocchio, mentre Giuseppe d'Arimatea è soprattutto interessato a prendere il corpo di Gesù, e per questo chiede a Pilato il permesso di farlo.

Questa potrebbe essere un'allusione coscientemente inserita in *Pinocchio* dall'autore per evidenziare ancora più l'assomiglianza tra Pinocchio e Gesù, ma secondo me è più probabile che sia solo un'interpretazione a posteriori fatta dal lettore, cioè del terzo tipo, dato che tutto l'evento con il falco e Pinocchio è molto conciso, senza la descrizione dettagliata che è necessaria per creare un po' di sentimentalità. Penso quindi che la funzione principale di questo brano in *Pinocchio* sia di informare ai lettori che Pinocchio è ancora vivo.

### 3.9. La semina delle monete - la parabola dei talenti

La parabola dei talenti (Matt. 15.14-30) è una delle più famose parabole nella *Bibbia*, probabilmente perché è sempre attuale e che ha uno scopo chiaramente educativo. Il riassunto della parabola è più o meno questo: prima di un lungo viaggio un padrone dà i suoi beni ai suoi servi: uno riceve cinque denari, un altro tre, e un terzo riceve un denaro. Poi il padrone se ne va. Il servo con i cinque denari li fa fruttare e subito ne ha guadagnati altri cinque, il servo con i due denari fa così anche lui e ne guadagna altri due, ma il terzo servo non vuole rischiare di perdere l'unico denaro e per questo lo nasconde in un buco nella terra. E quando il padrone ritorna è contento dei due primi servi, ma critica il servo con un solo denaro per non averlo nemmeno portato dai banchieri; facendo così l'avrebbe almeno ritirato con l'interesse.

L'evento in *Pinocchio* invece è così: la Fata dice a Pinocchio che Geppetto sarà lì fra poco, perché lo ha informato di dove si trovasse suo figlio, ma Pinocchio non vuole aspettare e gli va incontro. Per la strada Pinocchio incontra di nuovo il Gatto e la Volpe che riescono un'altra volta a persuaderlo ad andare con loro al Campo dei miracoli per seminare le sue monete. Quando sono arrivati al Campo dei miracoli Pinocchio scava un buco nella terra e butta le monete lì dentro, e seguendo sempre i consigli del Gatto e la Volpe, Pinocchio copre le monete con un po' di terra e le annaffia. Inoltre, per farle diventare duemila, secondo il Gatto e la Volpe, Pinocchio deve allontanarsi e aspettare per una ventina di minuti prima di raccogliere le monete. Per questo dicono addio e vanno in direzioni opposte. Dopo venti minuti, Pinocchio ritorna al campo e scopre che non ci sono duemila monete lì, e non ci sono più neanche le sue quattro monete.

In questa maniera Collodi ha sviluppato la parabola dei talenti esagerando il racconto attraverso una descrizione più dettagliata, e sembra anche che abbia giocato con l'immagine di mettere monete nella terra, come se fossero semi, facendo credere a uno scemo che potrebbero crescere davvero e diventare più monete. Penso che sia abbastanza certo che Collodi ha alluso alla parabola dei talenti data la sua elaborazione creativa del testo originale per adattarlo al racconto di Pinocchio senza ridurre o rovesciare il messaggio originale che invece è più sottolineato; per questo l'intento di quest'allusione è, secondo me, senza dubbio educativo, e illustra il primo tipo di allusione.

### 3.10. Pinocchio liberato dalla prigione - il figliolo prodigo

Il figlio prodigo è un'altra parabola famosa nella *Bibbia*. A grandi linee la parabola parla di un padre e i suoi due figli; il figlio più giovane chiede al padre la metà dei beni, e il padre glieli dà. Poi il figlio più giovane se ne va in un paese lontano, dove spende tutti i soldi. Per mantenersi comincia a pascolare maiali, e li invidia perché loro hanno almeno i bacelli da mangiare mentre lui non ha niente. E dice fra sé:

"[...]\"Quanti servi di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! 18 Io mi alzerò e andrò da mio padre, e gli dirò: padre, ho peccato contro il cielo e contro di te: 19 non sono più degno di essere chiamato tuo figlio; trattami come uno dei tuoi servi\". \", Luc. 15.17.

Quando ritorna a casa suo padre lo perdona subito e vuole festeggiare il ritorno del suo figlio perduto e ritrovato.

In *Pinocchio* c'è un monologo di Pinocchio molto simile a quello del figliolo prodigo, che segue subito dopo la scarcerazione di Pinocchio dalla prigione ad Acchiappa-citrulli (una città nella quale la legge è totalmente rovesciata, per cui Pinocchio è arrestato quando dice al giudice che qualcuno gli ha rubato le sue quattro monete, e viene rilasciato quando ammette che è un delinquente).

Il monologo di Pinocchio:

\"-Quante disgrazie mi sono accadute.... E me le merito! perchè io sono un burattino testardo e piccoso.... e voglio far sempre tutte le cose a modo mio, senza dar retta a quelli che mi voglion bene e che hanno mille volte più giudizio di me!... Ma da questa volta in là, faccio proponimento di cambiar vita e di diventare un ragazzo ammodo e ubbidiente.... Tanto ormai ho bell'e visto che i ragazzi, a essere disubbidienti, ci scapitano sempre e non ne infilano mai una per il su' verso. E il mio babbo mi avrà aspettato?...\", p.97.

Il monologo continua, ma questa prima metà basta per vedere l'assomiglianza tra le parole di Pinocchio e quelle del cosiddetto figliolo prodigo. Per di più, hanno tutti e due perso i loro soldi prima di rendersi conto del loro comportamento sbagliato, il che potrebbe rafforzare l'ipotesi che quest'allusione sia scritta con l'intento di rimandare al testo originale per chiarire ancora più lo scopo educativo. Quindi si tratta del primo tipo di allusione.

### 3.11. Il serpente sulla strada - il Diavolo sdrammatizzato

Appena liberato dalla prigione ad Acchiappa-citrulli Pinocchio si reca alla casa della Fata, ma lungo la strada c'è un ostacolo: un grosso serpente verde con occhi di fuoco e una coda appuntita della quale sale fumo. Pinocchio si spaventa e non osa continuare, e invece aspetta per ore, sperando che il serpente se ne andrà. Dopo aver aspettato per tre ore, Pinocchio si avvicina al serpente e gli chiede di lasciarlo passare, senza nessuna reazione. Lo chiede di nuovo, ma il serpente sembra in quel momento quasi morto, per cui Pinocchio coglie l'occasione e sta per scavalcare il serpente; lì per lì tuttavia il serpente si rizza e il burattino spaventato inciampa all'indietro, e cade a testa in giù nel fango con le gambe che sgambettano nell'aria, e il serpente comincia a ridere così forte che muore dal riso.

Nella *Bibbia* il serpente (descritto in modo meno specifico come un mostro serpeggiante) simbolizza la tentazione, l'arma con cui il Diavolo incita qualcuno a fare male. Il serpente più famoso nella *Bibbia*, è quello nella *Genesi 3:1-14*, che persuade Eva a mangiare i frutti proibiti dell'albero della Sapienza, e per questo Dio dice al serpente che sarà: "il maledetto fra tutto il bestiame e fra tutte le bestie selvatiche!". Anche senza questa presentazione molto esplicita del serpente come una bestia strettamente legata con il male, cioè il Diavolo, l'immagine della tentazione è già visibile nel movimento del suo corpo; serpeggiante in qua e in là, difficile da catturare, con intenzioni impossibili da prevedere. L'apparenza di questo animale può cambiare un po' nei racconti della *Bibbia*, a volte è un mostro marino, il cosiddetto Leviatano, a volte è un tipo di drago, e a volte ha delle qualità che i serpenti di solito non hanno, come la facoltà della favella, ma il movimento serpeggiante non cambia mai. Il fatto che il serpente, che è sdraiato sulla strada di fronte a Pinocchio, non assomiglia a un serpente normale, ma ha dei tratti caratteristici esagerati di un serpente, allude anche di più ai serpenti maligni che appaiono nella *Bibbia*. Lo scopo nell'esagerare i tratti caratteristici dell'animale in modo che si trasformi in un mostro, è quello di spaventare il lettore, sia nella *Bibbia* che in *Pinocchio*, per fargli capire che questa creatura rappresenta il male, e che seguirla significa finire nell'inferno. L'esagerare i tratti caratteristici del serpente funziona quindi come un avvertimento, e gli avvertimenti hanno un ruolo importante nell'educazione. Come ho scritto prima, sono convinta della conoscenza fondamentale della *Bibbia* da parte dei bambini contemporanei di Collodi, e per questo sostengo che quest'allusione è scritta senza dubbio per il loro piacere, e non per uno scopo educativo (nel senso che non è un esempio dell'educazione istituzionalizzata dalla chiesa). L'allusione comincia con il grande

serpente spaventoso, che rimanda direttamente ai mostri biblici e finisce con la morte del serpente attraverso risate troppo grandi, e quest'allusione ha la funzione, secondo me, di sdrammatizzare il modo terrificante di descrivere il male, il Diavolo o la tentazione, che viene usato nella *Bibbia* e che poi è adottato dai genitori per spaventare i propri figli e per impedirgli di fare qualcosa di male o di pericoloso. Il modo in cui Collodi cambia l'avvenimento da spaventoso a divertente contraddice l'idea che *Pinocchio* abbia un intento educativo, e mette piuttosto in evidenza che Collodi si rivolge ai bambini, come il suo pubblico principale, raccontando una storia che può essere apprezzata da loro, senza interessarsi delle opinioni dei genitori. Dato che quest'allusione ha un messaggio rovesciato rispetto a quello della *Bibbia* illustra il secondo tipo di allusione.

### 3.12. Il simbolo del colombo

Quando Pinocchio finalmente arriva al posto dove dovrebbe essere la casina della Fata, la casa non c'è più. Invece c'è nello stesso posto una lapide con l'iscrizione: "Qui giace la bambina dai capelli turchini, morta di dolore, per essere stata abbandonata dal suo fratellino Pinocchio.", p.112. Sconvolto dalle parole Pinocchio cade bocconi a terra e piange tutta la notte fino all'alba. Alla mattina un grosso colombo vede Pinocchio laggiù alla tomba, e si ferma nell'aria per chiedere se, per caso, conosce qualcuno che si chiama Pinocchio. "Pinocchio sono io!", p.114, risponde Pinocchio, e allora il colombo gli racconta che ha visto Geppetto tre giorni prima sulla spiaggia, mentre si fabbricava una barchetta per traversare l'oceano in cerca di suo figlio. Per arrivare alla spiaggia il più velocemente possibile il colombo offre a Pinocchio di andare con lui sulla sua groppa, e in questa maniera volano verso il mare.

L'arrivo del colombo in questo evento è come una salvezza, o un segno di speranza proprio come la colomba nella *Genesi*, quando Noè manda la colomba all'arca per trovare terra dopo il diluvio universale:

"8 Poi mandò fuori la colomba per vedere se le acque fossero diminuite sulla superficie della terra. 9 La colomba non trovò dove posare la pianta del suo piede e tornò a lui nell'arca, perché c'erano le acque sulla superficie di tutta la terra; ed egli stese la mano, la prese e la portò con sé dentro l'arca. 10 Aspettò altri sette giorni, poi mandò di nuovo la colomba fuori dell'arca. 11 E la colomba tornò da lui verso sera; ed ecco, aveva nel becco una foglia fresca d'ulivo.", *Genesi* 6:1-9:17.

Il modo in cui il colombo appare nel momento più buio per Pinocchio, e gli dice la buona notizia che ha visto Geppetto e che può portarlo da suo padre, assomiglia molto allo Spirito Santo quando riveste il ruolo benevolente di compiere miracoli. Un esempio di situazioni di questo tipo è nell'Immacolata Concezione, cioè, quando Maria, la madre di Gesù, è incinta, senza essere stata con un uomo, nello stesso modo in cui lo Spirito Santo è coinvolto quando anche la parente di Maria, Elisabetta, una donna troppo vecchia per poter avere figli, è incinta. Si può descrivere quello che succede con le due donne come un miracolo, e le donne capiscono quello che è successo in un cosiddetto momento di chiarezza, quando lo Spirito Santo si è mostrato davanti a loro come una visione, o piuttosto, è venuto a loro come una comprensione all'improvviso. Si capisce che è difficile ritrarre lo Spirito Santo, a causa della sua descrizione molto vaga nella *Bibbia* (nel senso che è più idea che corpo). Comunque, lo Spirito Santo è descritto più chiaramente durante il battesimo di Gesù:

” 10 A un tratto, come egli usciva dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito scendere su di lui come una colomba.”, Marco 1:10.

Per questo è spesso rappresentato da una colomba in varie opere d'arte, come la colomba sopra ”l'altare del signore” di Bernini nella Basilica di San Pietro.

Secondo me la colomba, o il colombo, porta sempre con sé un significato, per molti è il simbolo della pace e per i cristiani rappresenta probabilmente lo Spirito Santo, o la colomba di Noè. È molto probabile che Collodi ha scelto questo tipo di uccello tra tutti gli altri uccelli giusto perché ha un significato positivo, di speranza, di un cambiamento positivo, o qualcosa del genere. Immagino che la scelta della parola colombo (con il significato positivo sottinteso) sia stata fatta coscientemente, dato che la descrizione straziante di Pinocchio alla tomba funziona come un preludio: essendo così buio e tragico, questo episodio è in contrasto con l'arrivo del colombo, di cui conseguentemente vengono accentuate la luce e la speranza che porta con sé. Sostengo che la scelta del tipo di uccello sia decisiva nel classificare l'allusione, dato che molti uccelli simbolizzano qualcosa di tipico e di culturalmente determinato, cosa che vale anche per la colomba. Questo significa che la scelta della parola colombo è coscientemente usata come allusione per rafforzare il ruolo benigno del colombo, e per questo questo episodio illustra il primo tipo di allusione.

### **3.13. I pescatori sulla spiaggia**

Quando Pinocchio e il colombo sono arrivati alla spiaggia, c'è tanta gente sul lido che urla e gesticola verso il mare. Una vecchia donna spiega a Pinocchio cos'è successo:

”-Gli è accaduto che un povero babbo, avendo perduto il figliuolo, gli è voluto entrare in una barchetta per andare a cercarlo di là dal mare; e il mare oggi è molto cattivo e la barchetta sta per andare sott'acqua...”, p.116.

Anche se la barchetta è molto lontana dalla spiaggia, Pinocchio riconosce il suo babbo e riesce a fargli riconoscere il suo figlio di legno. Mentre Geppetto sembra gesticolare che vuole tornare indietro a Pinocchio, anche se è difficile perché il mare è molto agitato, la barchetta si rovescia e sparisce sotto la superficie dell'acqua. Quando si capisce che Geppetto non ritorna su a galla i pescatori raccolti sulla spiaggia dicono: ”Pover' omo”, p.117, e poi cominciano a pregare, ”brontolando sottovoce”, mentre stanno tornando a casa. I pescatori si girano quando sentono il grido disperato di Pinocchio: ”Voglio salvare il mio babbo!”, p.118, e lo vedono gettarsi nel mare. Pinocchio nuota velocemente, e i pescatori lo stanno a guardare mentre sparisce e riappare nel mezzo delle grandi onde fino a quando non lo vedono più. Allora i pescatori dicono:”Povero ragazzo!”, p.118, e cominciano a pregare di nuovo mentre tornano alle loro case.

Questa scena, secondo me, è molto forte a causa della descrizione e ripetizione della passività dei pescatori. A causa di questa descrizione, il lettore è indotto a impegnarsi di più nel destino sfortunato di Pinocchio, proprio perché i pescatori non lo fanno, quasi dimostrativamente non fanno niente.

All'inizio di questo brano la gente sulla spiaggia è solo un gruppo qualsiasi di persone, poi sono distinti tra di loro i pescatori, e questi hanno una qualità specifica; l'abilità di navigare e conoscere il mare con gli occhi bendati; tuttavia scelgono di non aiutare, né Geppetto né Pinocchio. Il fatto che sono pescatori, cioè che hanno la possibilità di aiutare il padre e il figlio, è un'informazione importante per capire che se i pescatori scelgono di non aiutare, significa che non vogliono farlo. Prima hanno visto come Geppetto è sparito nel mare agitato e poi hanno visto com'è successa la stessa cosa con Pinocchio, e entrambe le volte hanno pregato nella stessa maniera, brontolando sottovoce; tutte queste cose significano qualcosa, non sono scritte solo per caso. Secondo me i pescatori sulla spiaggia rappresentano la passività e l'indifferenza. La questione è: la passività e l'indifferenza di chi? Secondo me questi pescatori rappresentano i cristiani che sono descritti nella *Epistola di Giacomo*, nel *Nuovo Testamento*.

*L'epistola di Giacomo* parla dell'inutilità di avere la fede senza avere opere, vuol dire che essere credente senza agire secondo la fede è infruttuoso:



”A che serve, fratelli miei, se uno dice di aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo? 15 Se un fratello o una sorella non hanno vestiti e mancano del cibo quotidiano, 16 e uno di voi dice loro: «Andate in pace, scaldatevi e saziatevi», ma non date loro le cose necessarie al corpo, a che cosa serve? 17 Così è della fede; se non ha opere, è per se stessa morta. 18 Anzi uno piuttosto dirà: «Tu hai la fede, e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».”, Gm 2.14.

Se è una scelta cosciente alludere all'*Epistola di Giacomo* nel brano in *Pinocchio*, è difficile a dirsi, ma qualcosa che lo può confermare è il fatto che i pescatori stanno pregando, infatti, è attraverso la preghiera che diventano indifferenti e passivi; dimostrano la loro indifferenza attraverso le parole vuote della loro preghiera e si capisce che le parole della preghiera non significano niente a causa del modo in cui sono pronunciate.

Si può anche dire che l'allusione è più generica, perché ci sono altre cose nel brano in *Pinocchio* che rimandano, non solo alla *Lettera di Giacomo*, ma anche ai discepoli di Gesù, e anche agli uomini in generale e al loro comportamento prima e dopo essere diventati credenti. La transizione secondo la quale gli uomini, che prima credevano solamente nella divinità di Dio, il Padre, ora riconoscono la divinità altrettanto grande del figlio Gesù e credono in lui, è descritta attraverso gli eventi intorno alla resurrezione; il punto culminante nella *Passione di Cristo*, quando tutti gli avvenimenti che ha predetto Gesù si adempiscono. Nello stesso modo che gli uomini si rivolgono dall'adorazione indivisa del Padre all'adorazione altrettanto grande del Figlio, i pescatori in *Pinocchio* rivolgono i loro sguardi e le loro preghiere dal padre al figlio.

Per quanto riguarda il fatto che sono pescatori, questo può anche alludere alla scena nella *Bibbia* in cui Pietro si decide a diventare uno dei discepoli di Gesù durante la cosiddetta pesca miracolosa. Prima di aver ricevuto il nome Pietro da Gesù, lui si chiama Simone e lavora come pescatore insieme a suo fratello al lago di Gennesaret. Mentre Gesù è al lido del lago e sta insegnando ai suoi discepoli, Simone e suo fratello gli si avvicinano dopo una notte priva di fortuna nel pescare. Gesù gli chiede di poter insegnare sulla barca di Simone. Dopo aver finito di parlare alla folla, Gesù dice a Simone di prendere la rete più grande e gettarla di nuovo nell'acqua per pescare. Prima Simone gli risponde che è inutile, che hanno pescato tutta la notte senza nessuna fortuna, ma poi lo fa lo stesso. Subito c'è un'abbondanza di pesci nella rete, e tutte e due le barche dei fratelli sono riempite di pesci. Dopo questo miracolo Simone e suo fratello lasciano il loro lavoro e seguono Gesù come suoi discepoli. I pescatori sulla

spiaggia in *Pinocchio* potrebbero alludere a questo evento, nel senso che sono come i pescatori Simone e suo fratello prima che diventassero i discepoli di Gesù.

È impossibile dire se qualcuna di queste ipotesi corrisponde all'intento originale dell'allusione di Collodi o no. Quello che posso dire con più sicurezza è che il messaggio fondamentale dell'*Epistola di Giacomo* costituisce una grande differenza teologica tra il cattolicesimo e il luteranesimo. (Lutero non era d'accordo con l'idea che la fede deve essere messa in pratica per avere un senso, bastava la buona intenzione, perché, secondo Lutero, con la fede segue automaticamente la bontà, mentre le leggi e le regole della società dovrebbero essere indirizzate solamente ai peccatori, che sono gli unici che ne hanno bisogno). Per questo *La Lettera di Giacomo* è un testo molto importante per la Chiesa Cattolica, per cui è probabile che Collodi l'abbia letto o almeno sentito, e forse anche apprezzato dato che è un testo molto radicale che critica i cristiani stessi. Comunque non posso sapere l'intento originale di Collodi, ma penso che sia di suscitare più emozioni nel lettore per il personaggio principale attraverso la descrizione dei pescatori passivi. La ripetizione di questa descrizione ha l'effetto di rafforzarla, ma ha anche la funzione di mettere in luce, inevitabilmente, l'assomiglianza tra il comportamento dei pescatori e il comportamento passivo descritto nell'*Epistola di Giacomo*, per cui penso che quest'allusione sia usata in un modo cosciente come quelle del primo tipo, per addensare la gravità dell'evento.

### **3.14. Pinocchio chiede un po' di acqua - Gesù alla Samaritana**

In cerca di suo babbo Pinocchio attraversa il mare senza trovarlo, e alla mattina arriva all'isola delle "Api industriose". Pinocchio ha molta fame e molta sete dopo aver nuotato tutta la notte, e per questo chiede l'elemosina a una ventina degli isolani, e tutti sono pronti a dargliela se prima lavora. Ma lo svegliato Pinocchio, che non vuole lavorare, non riceve i loro soldi e non può saziarsi. Alla fine vede una donna che porta due brocche d'acqua, e le chiede una sorsata d'acqua. E questo evento rimanda, secondo Zappella nel suo articolo: "La radice e il legno: echi biblici in *Pinocchio*", a *Gesù e la donna samaritana* (Gv.4), in cui Gesù chiede, o piuttosto ordina a questa cittadina di Samaria di dargli un po' d'acqua. Ma, secondo me, c'è una differenza decisiva tra i due eventi: la donna con le due brocche d'acqua in *Pinocchio* dà volentieri a Pinocchio dell'acqua e gli offre anche pane, un piatto di cavolfiore e un confetto, se Pinocchio la aiuta a portare una delle brocche a casa sua, mentre la donna samaritana esplicitamente non vuole dare a Gesù niente da bere. Non mi sembra legittimo parlare di

allusione biblica solo per il fatto che un personaggio chieda acqua. È necessario che il rimando sia più specifico e dettagliato e che ne faccia parte almeno anche il rifiuto dell'acqua. Comunque è vero che in tutti e due gli eventi ci sono delle donne che hanno dell'acqua e che c'è un'altra persona che la vuole da loro. Ma il messaggio del racconto biblico, dov'è andato? La donna samaritana rappresenta la stupidità e soprattutto la stupidità di essere avara, perché quando rifiuta a Gesù di bere l'acqua, Gesù le dice che le avrebbe dato l'acqua viva se lei gli avesse dato l'acqua dal pozzo. Significa che essere avaro è un vizio costoso, e a lungo andare si guadagna di più a essere generoso e ospitale. Se accettiamo che l'avvenimento in *Pinocchio* allude all'evento biblico, dobbiamo anche essere d'accordo con il messaggio rovesciato dell'allusione: il pigro Pinocchio che non capisce l'idea di guadagnarsi il pane quotidiano, riceve quello che voleva senza aver imparato niente dell'esperienza e senza mostrare nessuna gratitudine. Se l'allusione fosse scritta da Collodi con l'intenzione di rimandare a *Gesù e la donna samaritana* l'allusione sarebbe indirizzata ai lettori bambini. Chi più dei bambini avrebbe apprezzato il messaggio rovesciato? Ma secondo me è una allusione abbastanza complicata, che non si capisce immediatamente, per cui è poco probabile che l'allusione sia una creazione dall'autore per divertire i suoi lettori, ma piuttosto una creazione di qualunque lettore che conosca molto bene il contenuto della *Bibbia*. D'altra parte l'allusione conferma la teoria che molti hanno, me inclusa, che il libro di Pinocchio ha uno scopo educativo dubbioso, e per questo può darsi che Collodi alluda coscientemente a *Gesù e la donna samaritana*, per mettere ancora più in evidenza la morale rovinata del monello Pinocchio e per giustificare le sue birichinate. Quest'allusione illustra quindi il secondo tipo.

### **3.15. Le tribolazioni di Giona e Pinocchio**

La donna con le due brocche d'acqua è la Fata trasformata in una donna, che vive al paese delle Api industriali. Pinocchio però, la riconosce come la Fata e si rallegra molto di rivederla. Pinocchio vive con lei come se fosse il suo figlio vero. Va a scuola e si comporta come un "bravo ragazzo" per un intero anno, dopo il quale la Fata gli ha promesso di trasformarlo in un ragazzo vero. Il giorno prima di diventare un ragazzo vero, Pinocchio e suoi amici giocano sulla spiaggia invece di andare a scuola. Giocano a palla con i libri scolastici di Pinocchio e uno dei ragazzi è colpito alla testa e cade per terra. Arrivano sul luogo due carabinieri e arrestano Pinocchio, perché credono erroneamente che lui sia il colpevole. Temendo di essere visto dalla Fata, Pinocchio scappa dai carabinieri ed è seguito da un cane attraverso tutto il paese fino al mare, dove Pinocchio salva il cane che non sa

nuotare; i due finiscono come amici sulla spiaggia. Troppo vergognoso per tornare a casa, Pinocchio continua ad allontanarsi dal paese e arriva a una grotta abitata da un "pescatore verde", che sembra più gigante che uomo. Grazie all'arrivo del cane, che è attirato alla grotta dal profumo di pesci fritti, Pinocchio sfugge al suo destino nella padella del pescatore verde, e invece scappa di nuovo. Quando è già notte, Pinocchio ritorna a casa della Fata e bussa alla porta dopo molta esitazione. Dopo mezz'ora una lumaca apre una finestrina al quarto piano e chiede chi è. Dopo aver spiegato chi è, Pinocchio chiede alla lumaca di aprire la porta in fretta perché piove e fa molto freddo. Ma la lumaca non vuole sbrigarsi, e non deve neanche svegliare la Fata che vuole dormire, e dopo due ore Pinocchio bussa alla porta di nuovo. Allora la lumaca apre la finestra del piano di sotto e Pinocchio le chiede di sbrigarsi perché fa sempre più freddo. Ma la lumaca non viene, invece passano più ore, dopodiché Pinocchio perde la pazienza e vuole bussare alla porta così violentemente da svegliare tutta la casa. Ma nello stesso momento il battente diventa un'anguilla viva, che sparisce nel rigagnolo della strada. Arrabbiato Pinocchio dà un calcio alla porta, che è così forte che il piede si infila nella porta, e Pinocchio non riesce a estrarlo. Alla mattina, quando sono passate nove ore, la porta si apre finalmente. Quando la lumaca vede Pinocchio si mette a ridere, e gli chiede perché ha il suo piede infilato nell'uscio. Glielo spiega e poi le chiede aiuto, ma la lumaca gli dice che non può aiutarlo, neanche la Fata, perché dorme ancora e non vuole essere svegliata. Irritato Pinocchio le domanda cosa fare nel frattempo. Gli risponde che può contare le formiche che passano lungo la strada mentre aspetta che la Fata si svegli. Disperato Pinocchio le chiede di dargli almeno qualcosa da mangiare. La lumaca dice di sì e ritorna dentro la casa. Dopo tre ore e mezzo ritorna con un vassoio d'argento sulla testa stracarico di cibo. "Alla vista di quella grazia di Dio, il burattino sentì consolarsi tutto.", p.161. Ma cominciando a mangiare Pinocchio si accorge che il cibo è artificiale: il pane è di gesso, il pollastro di cartone e le albicocche di alabastro, tutto colorato al naturale. Allora Pinocchio sviene dalla spossatezza. Quando si sveglia si trova sdraiato sul divano a casa della Fata, e la Fata, che è accanto a lui gli dice che lo perdona.

Il profeta Giona ha ricevuto l'ordine di Dio di informare i cittadini di Ninive che Dio conosce la loro malvagità. Ma Giona non lo fa, perché teme Dio e per questo si mette a fuggire. Giona paga alcuni marinai per poter andare con loro sulla loro nave. Per la strada di Tarsis, lontano dalla presenza di Dio, nel mezzo del mare c'è all'improvviso una tempesta. I marinai hanno paura e si rivolgono ai loro dei. Ma la tempesta aumenta sempre di più, e allora chiedono a Giona di invocare il suo dio, e Giona gli spiega che la tempesta è colpa sua, e gli dice di

gettarlo in mare per farlo calmare. I marinai lo fanno e il mare si calma. Per volontà di Dio Giona è inghiottito da un gran pesce, e deve essere nel ventre del pesce per tre giorni e tre notti fino al momento in cui Dio ha sentito le sue preghiere e l'ha perdonato. Allora, secondo la volontà di Dio, il gran pesce lo vomita sulla terraferma. Dio gli ordina di nuovo di andare a Ninive e questa volta Giona lo fa. Alla città di Ninive, Giona proclama che quaranta giorni dopo la città sarà distrutta. È annunciato un digiuno per tutti i cittadini e tutti si vestono in sacchi. Per cui Dio cambia idea, e la città è salvata. Giona si irrita molto per l'atteggiamento capriccioso di Dio, e gli dice che sapeva già dall'inizio che avrebbe salvato la città di Ninive. Comunque Giona esce dalla città e costruisce una capanna un po' fuori dalla città per poter vedere cosa succederà. Per calmarlo Dio fa crescere accanto a Giona un ricino per proteggerlo dal sole bruciante, e Giona si rallegra molto. Il giorno dopo, all'alba, Dio ordina a un verme di mangiare tutta la pianta fino a che si seccerà. Poi, secondo la volontà di Dio, comincia a soffiare un vento fastidioso, che rende Giona ancora più irritato. Allora Dio spiega a Giona quello che è strano con il suo atteggiamento; che compatisce il ricino, che spuntò una notte e sparì l'altra, senza che Giona si sia affaticato per nulla, mentre non ha niente pietà per i cittadini di Ninive, e con questa retorica Dio vince il discorso.

Passo quindi a commentare le somiglianze evidenti tra questi due episodi. L'assomiglianza tra le tribolazioni di Giona e quelle di Pinocchio colpisce; tutti e due fuggono perché non vogliono fare quello che è "giusto", o meglio: temono di affrontare di nuovo Dio/la Fata. Mentre stanno scappando si trovano in pericolo di vita, e quando ritornano sulla "strada giusta" comincia un'attesa lunga nella quale il tempo è insopportabile. Mentre stanno resistendo a queste condizioni dure, sono esposti a sollievi finti (forniti da Dio e dalla Fata) per sopportare meglio l'attesa. Il colmo delle loro tribolazioni è quando capiscono che sono ingannati e perdono la loro speranza. Dopodiché è ristabilito l'equilibrio e le loro vite sono più o meno come prima.

L'altra assomiglianza molto evidente è l'atteggiamento di Dio/la Fata e di Giona/Pinocchio. Dio e la Fata sono capricciosi perché non si sa mai quando intendono perdonare o far penare le loro vittime, e la volubilità della Fata in questo brano in *Pinocchio* è molto simile alla volubilità di Dio in *Giona*.

Nella *Bibbia* Dio è descritto come la forza più potente, il creatore di tutta la terra, e funziona come il regista dello spettacolo umano. Nello stesso modo, la Fata è la regista in *Pinocchio*, e questo si capisce già all'inizio, visto che la Fata è una creatura magica con l'abilità di

trasformarsi, e che dà degli ultimatum a Pinocchio già al loro primo incontro; se Pinocchio (che dopo essere stato impiccato, è portato alla casa della Fata per essersi curato) beve la medicina gli dà una pallina di zucchero, ma se non la beve morirà e sarà portato via su una bara; più avanti nel racconto la Fata gli dice che se si comporta come un bravo ragazzo lo trasformerà in un bambino vero. La forza motrice in *Pinocchio*, inizialmente, potrebbe essere la voglia di Pinocchio di riunirsi con il suo babbo, poi diventa la voglia di diventare un bambino vero, ma quella che lo spinge e lo manovra mediante fili invisibili è la Fata, perché il destino di Pinocchio è deciso in base a quanto la Fata è soddisfatta di Pinocchio e della sua abilità di resistere alle tentazioni.

Inoltre, Giona e Pinocchio si assomigliano nella loro irritazione e frustrazione ovvia, e anche nella loro gioia sincera quando pensano che la loro situazione migliorerà.

Queste assomiglianze tra *Giona* e il brano in *Pinocchio* sono così tante che non possono essere solo per caso. E il fatto che Collodi ha alluso a Giona un'altra volta in *Pinocchio*, alludendo al gran pesce che inghiottì Giona con il Pescecane che inghiotte Pinocchio mette in evidenza indiscutibilmente che Collodi conosceva il racconto di Giona. È quindi ancora più probabile che lo scrittore abbia usato questa parte della *Bibbia* come ispirazione. Quindi la questione non è se questa è un'allusione o no, ma piuttosto qual è il suo scopo. Secondo me Collodi ha seguito molto cautamente il testo originale, semplicemente per non rovinare le emozioni del lettore collegate con la lettura. Non penso che la mia lettura di *Giona*, oggi, sia molto diversa da quella dei lettori alla fine dell'Ottocento, in un'Italia in pieno cambiamento, dove c'erano nuove correnti politiche e progressi scientifici, che crearono una società con valori abbastanza moderni. Per questo tiro a indovinare che anche Collodi sentiva più compassione per Giona che per Dio, dato che ha fatto la Fata tanto capricciosa quanto Dio, con la stessa aria falsa di bontà. L'irritazione di Giona e Pinocchio si capisce, è motivata, ma l'atteggiamento di Dio e della Fata è solo frustrante e la loro reazione è molto esagerata in confronto a quello che hanno fatto Giona e Pinocchio. Sono stati "disubbidienti" tutti e due e per questo sono puniti. La parzialità di Collodi per Giona è mostrata attraverso la sua descrizione della crudeltà della "tribolazione" di Pinocchio, perché la crudeltà in *Pinocchio* è ingrandita a confronto di quella diretta a Giona, semplicemente per aumentare ancora di più la pietà dei lettori verso Pinocchio. Secondo me, l'intento con l'allusione è quindi di rendere la lettura più emotiva, scopo caratteristico delle allusioni del primo tipo.

### 3.16. L'accusa di Pinocchio e Adamo

Perdonato dalla Fata Pinocchio comincia ad andare di nuovo a scuola. Ma il giorno prima della sua trasformazione in un bambino vero, Pinocchio è persuaso dal suo amico Lucignolo ad andare con lui al Paese dei balocchi, che è la terra promessa per i monelli; senza scuola e senza studi. Arrivati lì festeggiano e giocano tutti i giorni. Ma un giorno quando Pinocchio e Lucignolo si svegliano scoprono che tutti i due hanno orecchi d'asino. Dormono in camere separate, e la prima cosa che fa Pinocchio, quando scopre i suoi orecchi trasformati, è accusare Lucignolo, nello stesso modo frettoloso come quello di Adamo, quando Dio scopre che lui e Eva hanno mangiato del frutto proibito:

”Dio disse: «Chi ti ha mostrato che eri nudo? Hai forse mangiato del frutto dell'albero, che ti avevo comandato di non mangiare?» 12 L'uomo rispose: «La donna che tu mi hai messa accanto, è lei che mi ha dato del frutto dell'albero, e io ne ho mangiato».”, Genesi 3:11.

Fortunatamente non c'è un dio vendicativo in *Pinocchio*, e per questo le conseguenze dell'accusa di Pinocchio non sono gravi, e dunque, l'evento non è paragonabile a quello della *Bibbia* dove Dio condanna Eva e la donna in questa maniera:

”[...] «Io moltiplicherò grandemente le tue pene e i dolori della tua gravidanza; con dolore partorirai figli; i tuoi desideri si volgeranno verso tuo marito ed egli dominerà su di te».”, Gen. 3:16. Penso che non basti solo un'accusa per sostenere che l'evento in *Pinocchio* allude all'evento nella *Bibbia*, come sostiene per esempio, Zappella nel suo articolo.

È un'interpretazione interessante ma, secondo me, troppo elaborata, per cui illustra benissimo il terzo tipo di allusione.

### 3.17. Il peccatore-ciuchino affogato

Dopo le orecchie, tutto il corpo di Pinocchio è trasformato in un asino, o un ciuchino per usare la parola esatta di Collodi. Il ciuchino Pinocchio è venduto a una compagnia di pagliacci, dove diventa zoppo quando sta saltando i cerchi. Allora è venduto di nuovo a un altro compratore che lo vuole solamente per la sua pelle. Per questo il compratore lo affoga. Questo evento in *Pinocchio* è dunque paragonabile al brano biblico citato qui sotto. È importante però ricordare che Pinocchio è considerato da tutti come un monellaccio e un po' grullo, che vuole avere la vita pigra del vagabondo, senza sentirsi in colpa per questo desiderio. Il suo atteggiamento lo rende ancora più paragonabile al peccatore nel testo biblico:

*”Il perdono e la fede*

1 Gesù disse ai suoi discepoli: «È impossibile che non avvengano scandali, ma guai a colui per colpa del quale avvengono! 2 Sarebbe meglio per lui che una macina da mulino gli fosse messa al collo e fosse gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno solo di questi piccoli. 3 State attenti a voi stessi! Se tuo fratello pecca, riprendilo; e se si ravvede, perdonalo. 4 Se ha peccato contro di te sette volte al giorno, e sette volte torna da te e ti dice: "Mi pento", perdonalo».», Luc. 17:1-4.

Posso paragonare facilmente questo testo (soprattutto la seconda frase) con l'evento in *Pinocchio* quando Pinocchio, trasfigurato in un asino zoppo, è affogato:

”Fatto sta che il compratore, appena pagati i venti soldi, condusse il ciuchino sulla riva del mare; e messogli un sasso al collo e legatolo per una zampa con una fune che teneva in mano, gli diè improvvisamente uno spintone e lo gettò nell'acqua.

Pinocchio, con quel macigno al collo, andò subito a fondo: e il compratore, tenendo sempre stretta in mano la fune, si pose a sedere sopra uno scoglio, aspettando che il ciuchino avesse tutto il tempo di morire affogato, per poi levargli la pelle.”, p.198.

Dato che Pinocchio è esposto a grandi tribolazioni attraverso tutto il racconto, perché è un monello che deve imparare a resistere alle tentazioni, questo testo biblico corrisponde molto bene con il concetto di ”redenzione” che c'è in *Pinocchio*. Comunque è poco probabile, secondo me, che questo brano in *Pinocchio* sia un'allusione inserita nel racconto coscientemente da Collodi per far risaltare questo concetto. Penso che Collodi abbia scritto così per variare un po'; ha già fatto impiccare il suo protagonista, e per rafforzare ancora più la compassione nei lettori verso Pinocchio, lo fa affogare. Dato che l'allusione non contraddice questo scopo, ma piuttosto gli dà peso, l'evento in *Pinocchio* può facilmente alludere al testo biblico. D'altra parte è un'allusione troppo difficile da scoprire per un pubblico giovane, e per questo è più probabile che sia solo una creazione da parte mia, cioè del terzo tipo di allusione, troppo vaga per avere una importanza riconoscibile.

Si dice: ”[...]chi cerca trova”, Luc. 11:10, e con quest'allusione ho fatto proprio così, perché il brano biblico l'ho trovato solo per caso quando stavo scorrendo la *Bibbia*, e avendo una conoscenza abbastanza grande di *Pinocchio* non potevo ignorare la somiglianza tra il testo biblico e il brano in *Pinocchio*. Così voglio sottolineare la facilità di trovare parti nella *Bibbia* che corrispondono ad altri testi scritti più tardi, il che è valido anche nel caso di *Pinocchio*. È importante accentuare questo fatto per chiarire lo scopo con la mia classificazione di allusioni bibliche in *Pinocchio*, che hanno gradi di importanza diversi per quanto riguarda l'interpretazione del testo. Vale a dire che le allusioni del terzo tipo, che tutte sono abbastanza vaghe e ricercate, hanno una importanza secondaria nell'analisi, in confronto al primo e al



secondo tipo. Queste allusioni del terzo tipo hanno nondimeno un valore nel momento che sono scoperte dal lettore, in questo caso da me, e sono interessanti da analizzare anche se sono troppo complicate per un pubblico giovanile, e per questo non possono, probabilmente, né suscitare più pietà nel lettore né spingere il racconto avanti.

### **3.18. L'acqua purificatrice: da ciuchino a burattino**

L'acqua nella *Bibbia* rappresenta un mezzo per purificarsi, per esempio attraverso il battesimo, o il diluvio nella *Genesi*. Ma ci sono anche degli esempi più sottili, come nel racconto di Mosè nel quale il piccolo Mosè viene salvato dall'acqua, allo stesso modo in cui Giona si pente e Dio lo perdona e lo salva dal ventre del gran pesce, e dunque Giona viene salvato dal mare. Questo significa che l'acqua simbolizza un elemento purificatore, vale a dire che è una fermata lungo la strada che non si può sopprimere senza rischiare a far sparire la destinazione finale; il perdono di Dio.

Così si può anche ragionare sulla trasformazione di Pinocchio da ciuchino a burattino, dando all'acqua un ruolo purificatore, dato che è nell'acqua che questa forma disgraziata di asino è eliminata grazie a un gruppo di pesci famelici. Ma non penso che l'acqua in *Pinocchio* alluda all'acqua purificatrice nella *Bibbia*, perché il ragionamento è troppo complicato, specialmente per bambini, e inoltre, se è un'allusione non riesce a evocare emozioni, e neanche contribuisce a portare avanti la storia. Quindi è un'allusione del terzo tipo, creata dal lettore piuttosto che dall'autore.

### **3.19. Il Pescecane e Giona**

Liberato dal suo corpo di asino e tirato su dall'acqua, Pinocchio sta di nuovo sulla riva del mare accanto al compratore. Quando Pinocchio gli ha detto come è successa la trasformazione, il compratore vuole un compenso per la pelliccia persa e dice che lo venderà sul mercato. Ma Pinocchio scappa, gettandosi nel mare e si allontana dal compratore nuotando. Nel mezzo del mare appare un scoglio di marmo bianco, sul quale c'è una capretta con pelliccia turchina, la Fata travestita, che fa cenni a Pinocchio di avvicinarsi. Quasi arrivato Pinocchio è inghiottito dal Pescecane. Nel ventre del Pescecane ritrova il suo babbo. Quando il mostro marino si è addormentato, Geppetto e Pinocchio risalgono su per la lingua e

saltano dalle fauci all'acqua. Pinocchio porta il debole Geppetto sulla sua schiena, e nuota tutta la notte fino a che arrivano alla riva del mare.

L'assomiglianza più grande tra le allusioni in *Pinocchio* e il racconto originale della *Bibbia* è il mostro marino, che in tutti e due i casi non è una balena: Giona viene inghiottito da un gran pesce e Pinocchio viene inghiottito da un pescecane, che in verità è descritto (e disegnato) piuttosto come una balena che uno squalo, per quanto riguarda la sua grandezza. La differenza più notevole è come i protagonisti vengono salvati: Giona è salvato grazie a Dio:

”La salvezza viene dal SIGNORE».

11 E il SIGNORE diede ordine al pesce, e il pesce vomitò Giona sulla terraferma.”, Giona 2, 10-11, mentre Pinocchio è il suo proprio salvatore. Questo significa che il messaggio del racconto originale è stato rovesciato: il pentimento non genera il perdono di Dio, nell'episodio di Pinocchio e il Pescecane, Dio non c'entra, la forza motrice di Dio è stata sostituita dalla fermezza di Pinocchio, quindi l'allusione è del secondo tipo.

### **3.20. La resurrezione di Gesù e la trasformazione definitiva di Pinocchio**

Dopo aver salvato se stesso e il suo babbo dal ventre del Pescecane, Pinocchio comincia a curare Geppetto lavorando durissimo. Lavora per un contadino, annaffiando i suoi ortaggi per un bicchiere di latte al giorno per darlo al suo babbo. Pinocchio fabbrica anche canestri e li vende per poter pagare le spese giornaliere. Nel suo tempo libero, che a malapena esiste, Pinocchio impara a leggere e scrivere. Nell'ultimo capitolo quando Pinocchio ha aumentato le ore lavorative, a causa del peggioramento di Geppetto, la lumaca cameriera della Fata lo incontra sulla strada e gli dice che la Fata giace all'ospedale molto ammalata e senza denaro per comprarsi qualcosa da mangiare. Senza esitare Pinocchio le dà tutti i suoi soldi, quaranta monete, e promette di lavorare ancora di più per poter mantenere anche la Fata. Questa sarà la indulgenza di Pinocchio. Il giorno dopo, grazie al suo sacrificio, Pinocchio è trasformato in un bambino vero. Parlando delle allusioni non è possibile prescindere dalla scelta di parole, le quali non possono essere considerate arbitrarie; quelle che descrivono la trasformazione di Pinocchio da burattino a bambino rimandano direttamente alla resurrezione di Gesù. Le parole: ”celeste”, e ”pasqua”, appaiono nella frase in cui Pinocchio sta guardandosi allo specchio:

”Non vide più riflessa la solita immagine della marionetta di legno, ma vide l'immagine vispa e intelligente di un bel fanciullo coi capelli castagni, cogli occhi celesti e con un'aria allegra e festosa come una pasqua di rose.”, p. 229-230.

E un po' più avanti, quando il nuovo Pinocchio vuole sapere dov'è il vecchio Pinocchio di legno, appare la parola miracolo:

”-Eccolo là -rispose Geppetto: e gli accennò un grosso burattino appoggiato a una seggiola, col capo girato sur una parte, con le braccia ciondoloni e con le gambe incrocicchiate e ripiegate a mezzo, da parere un miracolo se stava ritto.”, p. 230.

In questo modo Pinocchio è trasformato in una forma di esistenza più elevata (visto che è il suo desiderio originale di diventare un bambino vero), proprio come Gesù è trasformato, mediante la resurrezione, in una forma di esistenza più divina: da figlio di uomo a figlio di Dio. Con questa fine le assomiglianze tra *Pinocchio* ed gli eventi biblici, soprattutto quelli della *Passione di Cristo*, sono palesi, e il rapporto tra Pinocchio e Gesù è senza dubbio stabilito, visto che i racconti delle loro vite cominciano e finiscono in un modo molto simile.

## 4. Conclusione

Come abbiamo visto, se è vero che le allusioni alla *Bibbia* in *Pinocchio* sono numerose, è altrettanto vero che sono di tipo diverso. Secondo la mia classificazione delle allusioni bibliche in *Pinocchio* ci sono tre tipi diversi; le allusioni che sono molto evidenti che seguono la storia originale nella *Bibbia* con molta accuratezza, come l'impiccagione di Pinocchio e la crocifissione di Gesù; quelle che sono dimostrativamente rovesciate, come il serpente sulla strada che simbolizza il Diavolo sdrammatizzato; e quelle che sono vaghe e difficili da scoprire, come la donna con le due brocche d'acqua che rimanda vagamente alla Samaritana avara. Il primo e il secondo tipo di allusioni sono quindi più importanti per poter ipotizzare se l'intento di *Pinocchio* è veramente educativo o no, attraverso l'analisi del modo in cui sono usate. Ogni volta che il primo tipo di allusione appare, l'allusione sembra avere la funzione di rafforzare la compassione dei lettori verso Pinocchio, benché Pinocchio continui a essere descritto come un monello. Questo tipo di contraddittorietà ha la funzione di minare l'intento educativo del libro. I termini di valore peggiorativo; monellaccio, svogliato, vagabondo, birichino ecc., che sono usati per descrivere Pinocchio, o dal narratore o dagli altri personaggi, non sono in armonia rispetto alla descrizione di Pinocchio attraverso le sue azioni e il suo comportamento, i quali rimandano spesso alle azioni buone e al comportamento altruistico di Gesù o di un altro personaggio biblico. Le descrizioni di un personaggio attraverso aggettivi possono parere forzate, fino a essere contraddittorie, se tali descrizioni creano delle aspettative nel lettore che non sono confermate dalle azioni del personaggio. Nel caso di Pinocchio, queste descrizioni contrarie, da un lato gli aggettivi negativi e dall'altro le

azioni buone, ci sono dall'inizio del racconto alla fine, in un modo quasi sistematico. Il motivo cioè di questa contraddittorietà è, secondo me, dichiarare che il monello, Pinocchio, è un eroe, chiamarlo birichino pur continuando a raccontare tutti i suoi sacrifici e atti eroici.

Le allusioni bibliche nel libro che hanno un messaggio rovesciato, come per esempio, il Dio giusto della *Genesi* che diventa un burattinaio spaventoso in *Pinocchio*, o il Diavolo serpente, una creatura terrificante nella *Bibbia*, che in *Pinocchio* muore di riso, contribuiscono, attraverso il loro messaggio rovesciato, a sottolineare la teoria di Pinocchio come eroe, e l'intento educativo deliberatamente controproducente del libro.

È vero che Pinocchio diventa più maturo e più saggio alla fine, come un personaggio principale in un romanzo di formazione. Ma sostengo che l'intento educativo di *Pinocchio* sia dubbioso poiché la punizione per i misfatti di Pinocchio è sproporzionatamente crudele, in modo da creare parzialità nel lettore in favore di Pinocchio. Grazie all'uso delle allusioni bibliche Collodi può manipolare le emozioni del lettore ancora di più, alludendo soprattutto alla *Passione di Cristo* attraverso il destino sfortunato di Pinocchio.

## 5. Bibliografia

### 5.1. Opere studiate

Collodi, Carlo. *Le Avventure di Pinocchio -Storia di un burattino*. Firenze: Felice Paggi, 1883.

**La Bibbia,**

[www.laparola.net](http://www.laparola.net) : *La Nuova Riveduta*

### 5.2. Opere consultate

Bedouelle, Guy. *The history of the church*. London: The Continuum International Publishing Group Ltd, 2003.

Bernardelli, Andrea e Ceserani, Remo. *Il testo narrativo*. Bologna: Il Mulino, 2005.

Bertacchini, Renato. *Il padre di Pinocchio: vita e opere del Collodi*. Milano: Camunia, 1993.

*Bibeln*. Svenska Bibelsällskapet och Bokförlaget Libris. Örebro: 2000.

Genette, Gérard. *Palinsesti*. Torino: Einaudi, 1982.

Johansson, Sören, (red), Tomba, Tomaso, (red). *Nordstedts Italienska Ordbok*. Stockholm: Nordstedts Akademiska Förlag, 2007.

Luther, Martin. *Om en kristen människas frihet*. Tradotto dal latino da Norrmann, Gustav. Uppsala: J. A. Lindblads Förlag, 1916. Linguisticamente rielaborato da Lutherstiftelsens förlag, Göteborg, 2006.

### Pagina webb

<http://www.storiologia.it/calendario/nomi01.htm>

<http://www.bicudi.net/node/191> (preso nel 2012-12-20) Zappella, Luciano; “La radice e il legno: echi biblici in *Pinocchio*”, tratto da: *Il mondo della Bibbia*, 110 Novembre-Dicembre 2011, pp. 56-58.